

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Ma, ecco, un gruppo venir di cavalieri
Da Ponàro, e sebben la mia visiva
Virtù fin là giunger non può, dall'oro
Che negli scudi lor sfavilla al sole
Nobili gli direi.

STANKO

Sta bene. Appresta

A ciaschedun, come si addice, un seggio.
Entro li guida e veglia che dai servi
Quanto fa duopo ai corridor si appronti. (a Marta)
E tu, vergine cara, a questa mia
Del cor diletta con pietà soccorri ;
E risensata che sarà m'aspetti
Sotto la tenda, ove farò ritorno
Come mi fia d'accomiatar concesso
Della gente venuta alla mia tenda. (Uglescia mette tutto in ordine.
Stanko esce dalla tenda e guarda verso Zabliaco)

STANKO

È di nozze il corteo, che da Zabliaco
Forse qui viene per la mia Danizza?
Forse è Giorgio che incontro alla gentile
Muove cognata a festeggiarla? Ahi! temo
Che i delicati fior della ghirlanda,
Onde la fronte giovanil si abbellà,
Per la vergine mia sovra lo stelo
Chinano omai languidamente il capo. (entra nella tenda, guarda Danizza, poi da un baule leva un fazzoletto).